

## di Edoardo Petagna

Dal 24 febbraio scorso, la Russia ha iniziato quella che il suo presidente, Putin, ha definito un'operazione militare contro l'Ucraina. Dover parlare di una guerra, in Europa, nel 2022, appare anacronistico ma, purtroppo, è una tragica realtà. Oggi, nel corso di uno dei tanti notiziari televisivi, il sindaco di una grande città italiana ha affermato che *"...non è la guerra del popolo russo contro il popolo ucraino, bensì la guerra del governo russo contro il popolo ucraino. ..."*

I popoli italiano, russo e ucraino, nonostante Italia e l'allora Unione Sovietica siano state nemiche durante la Seconda Guerra Mondiale, hanno costruito, nel dopoguerra, un legame di amicizia e cooperazione. Chi vi scrive ha partecipato, negli ultimi anni '90, ad un progetto di cooperazione scientifica tra Italia e Russia, protrattasi per circa quattro anni. Per me, fu l'occasione di viaggiare per la Russia e fu oggetto di grande meraviglia incontrare, in uno sperduto villaggio sui monti Urali, un bambino con la maglia juventina numero 10 di Alessandro Del Piero; era il 1998. Il gioco del calcio e la passione sportiva per esso e per i suoi campioni, avevano superato ogni confine. Le nazionali di calcio di Italia e Unione Sovietica (quella con la scritta sulla maglia CCCP) e poi Russia, si sono incontrate numerose volte, sfidandosi in partite per le qualificazioni e per i Campionati europei e mondiali.

Nel 1963 ci fu un doppio confronto. Le partite terminarono 2 a 0 a Mosca e 1 a 1 a Roma. In quest'ultima partita, segnò Gianni Rivera che riuscì a far gol al portierone sovietico Lev Jascin, uno dei più grandi portieri di tutti i tempi.



*Lev Jascin*

Nel 1966, l'Italia incontrò l'Unione Sovietica durante la fase finale dei mondiali disputati in Inghilterra. Ancora una sconfitta, per 1 a 0, con un gol di un altro fuoriclasse, l'attaccante Cislenko.



*Igor Cislenko*

La vittoria “più bella e strana” contro l'Unione Sovietica, si realizzò a Napoli, nel giugno 1968. Nella semifinale dei Campionati europei, dopo lo 0 a 0 nei tempi regolamentari e supplementari, fu una monetina lanciata in aria e caduta a terra dal verso giusto, quello scelto dal capitano italiano Giacinto Facchetti, ad aprirci le porte per la finale disputata a Roma contro la Jugoslavia. All'epoca, non esisteva la soluzione coi calci di rigore; la semifinale fu risolta con la “monetina” e la partita di finale con la Jugoslavia, terminata 1 a 1, fu ripetuta due giorni dopo e vinta dall'Italia per 2 a 0 con i gol di Pietro Anastasi e Gigi Riva.

Nel 1988, l'Unione Sovietica, ci battè per 2 a 0 durante la fase finale dei Campionati europei.

Dissoltasi, nel 1991, l'Unione Sovietica, fu la Russia, nell'autunno del 1997, a sfidarci per gli spareggi per i mondiali di Francia '98.

Terminò 1 a 1 a Mosca, con l'esordio *di un certo* Gianluigi Buffon, e 1 a 0 a Napoli; in Francia andò la nostra nazionale di calcio.

I confronti calcistici con l'Ucraina sono stati otto, col bilancio di sette vittorie ed un pareggio; la vittoria più significativa, quella del 30 giugno 2006, durante i Campionati mondiali di calcio in Germania. La nazionale italiana vinse il quarto di finale con la nazionale ucraina per 3 a 0 con un gol di Zambrotta ed una doppietta di Luca Toni. Alla vittoria con l'Ucraina, fecero seguito la semifinale vittoriosa coi padroni di casa della Germania e la conquista del quarto titolo mondiale, sconfiggendo la nazionale di Francia, il 9 luglio 2006.

La speranza di oggi è che, al più presto, tacciano le armi e si possa riprendere a far la cronaca solo di scontri sportivi. Per quanto in apparenza un'affermazione retorica, è l'auspicio di tutta la società civile.



*Foto da Wikipedia.org e Alamy*